

la frazione organica al top di raccolta e riciclaggio



di Marco Catino

In 20 anni l'Italia ha trattato oltre 40 milioni di rifiuti organici. Al centro di questo processo il Consorzio Italiano Compostatori che in questi giorni compie vent'anni di vita. L'importanza della certificazione del materiale sia in ingresso che in uscita.

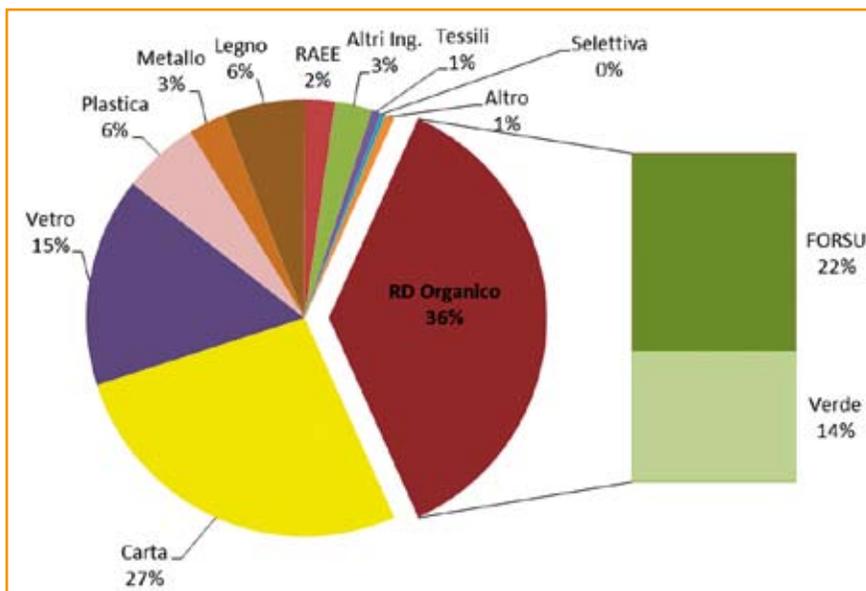
2
GSA
IGIENE URBANA
OTTOBRE-DICEMBRE 2012



Con oltre 4,2 milioni di tonnellate raccolte nel 2010, la frazione organica rappresenta il 36% della nostra raccolta differenziata (ben più dei settori tradizionali carta, vetro e plastica) e il trend è in costante crescita. Lombardia e Veneto sono le Regioni in cui si recupera di più, in Campania si registra l'indice di crescita più alto. Per il 2011 si stima che il settore abbia trattato 4,5 milioni di tonnellate, raggiungendo il 40% delle raccolte differenziate italiane. Stiamo parlando del settore del compostaggio, legato alle attività di raccolta e recupero delle frazioni organiche (il cosiddetto umido).

Gli ultimi dati sul settore sono stati presentati recentemente dal Consorzio Italiano Compostatori (CIC). Nel corso dell'incontro promosso dal Consorzio per celebrare i primi quattro lustri di vita è stato anche presentato un libro, curato dalla giornalista di Sky Ilaria Pedrini, dal titolo *"Il compostaggio in Italia compie 20 anni"* che ripercorre la storia del Consorzio e lo sviluppo del settore attraverso la voce dei suoi protagonisti.

Gli ultimi dati disponibili (2010) attestano che la raccolta differenziata di umido (FORSU - frazioni organiche selezionate) e scarto verde (proveniente da giardini e parchi) rappresentano il primo settore di recupero materiale da rifiuti urbani in Italia, con 4,2 milioni di tonnellate trattate, che costituiscono il 36% del



Quote delle filiere di recupero di Rifiuti Urbani in Italia 2010

totale dei rifiuti raccolti in maniera differenziata. Nel periodo 2009/2010 il quantitativo di rifiuti organici trattati è cresciuto di quasi 350mila tonnellate (+15%), mentre lo scarto verde è aumentato di circa 110mila tonnellate

(+7%). Nel complesso le due frazioni sono cresciute di quasi il 12%.

Negli impianti di compostaggio vengono trattate diverse tipologie di rifiuti: frazione umida (45,8% del totale), verde (34,6%),

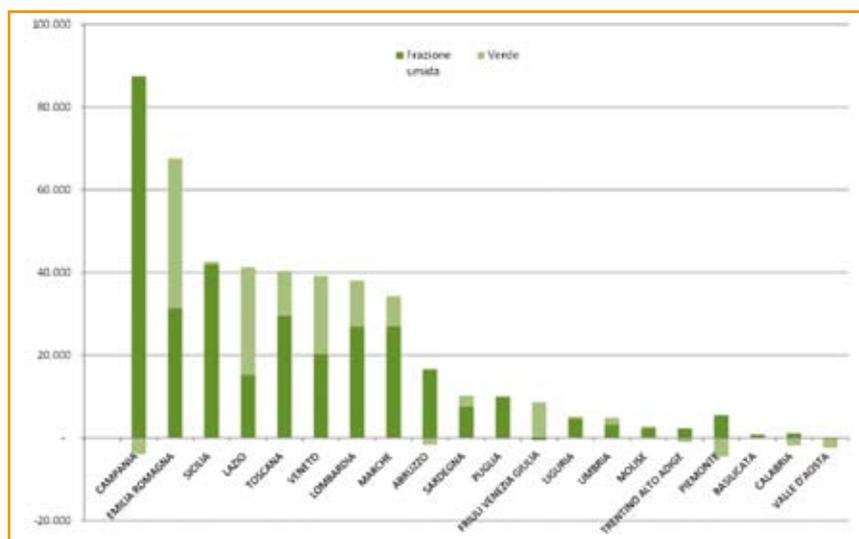
fanghi (11,5%) e altri rifiuti dell'agroindustria (8,1%).

La crescita di questo settore è principalmente legato alla diffusione delle raccolte differenziate: la Campania rappresenta la Regione in cui la raccolta dell'umido è cresciuta maggiormente (+87.500 tonnellate in un anno), mentre in Emilia Romagna si registra il maggior aumento della raccolta degli scarti verdi (+36.200 tonnellate in un anno).

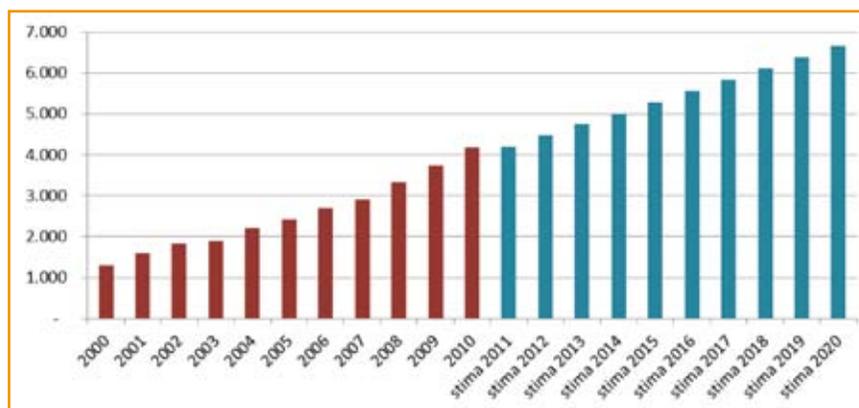
Le Regioni che trattano maggior quantità di scarto umido e verde sono la Lombardia (879mila tonn.), il Veneto (762mila tonn.) e l'Emilia-Romagna (497mila) che da tempo hanno avviato questo tipo di raccolte differenziate. A livello di macro-aree si conferma, anche per il settore del compostaggio, un'Italia a due velocità con il Nord che tratta 2 milioni 750mila tonnellate di rifiuti, e il Centro (733mila) e il Sud (677mila) nettamente staccati, ma in costante crescita.

Dal 2000 in poi l'intercettazione della frazione compostabile (organico + verde) è sempre cresciuta passando da poco più di 1 milione di tonnellate del 2000, a quasi 3 milioni del 2007, fino a 4,2 del 2010. Eppure sono ancora ampi i margini di crescita per questo comparto e, proiettando nell'immediato futuro il trend di sviluppo degli ultimi 10 anni, si stima che nel 2020 si raccoglieranno oltre 6,5 milioni di tonnellate, pari a 109 kg pro capite (oggi siamo a circa 68 kg).

Nel giro di quasi 20 anni (dal 1993 a oggi) in Italia si è sviluppato e consolidato un sistema industriale dedicato alla trasformazione dello scarto organico, che oggi conta 257 impianti di compostaggio operativi di cui 199 con una potenzialità superiore alle 1.000 tonnellate/anno. Gli impianti sono localizzati per il 65% al Nord, il 16% al Centro e per il 19% Sud. "In 20 anni", evidenzia **David Newman**, Direttore del CIC, "sono stati trattati circa 42 milioni di tonnellate di scarti organici (pari a quasi 1,5 volte la produzione italiana di rifiuti urbani in un anno). Per dare un'idea concreta, la raccolta differenziata e il compostaggio degli scarti umidi determinano ogni anno una riduzione della quantità di rifiuti in discarica pari a quella necessaria riempire l'intero Colosseo di Roma (oppure 8 volte il Duomo di Milano)".



Variation per Regione (dati in tonn./anno) della raccolta differenziata di umido e verde -anno 2009/2010



Previsioni di raccolta differenziata di Umido e Verde (in 1000 tonn./anno) - anni 2011-2020

Tali attività di recupero consentono di evitare ogni anno emissioni per 250mila tonnellate di metano, equivalente a circa 5.000.000 ton di CO₂.

Il compost è il risultato di un processo biologico di trasformazione di scarti organici che riproduce ciò che avviene in natura.

Negli impianti di compostaggio vengono prodotti in un anno 1.400.000 tonnellate di ammendanti organici che hanno la funzione di migliorare la qualità del suolo consentendogli di ristabilire la propria fertilità. Più del 70% del compost di qualità viene impiegato in agricoltura, mentre il restante 30% è trasformato in prodotti per il giardinaggio e per opere di recupero paesaggistico. L'utilizzo del compost, oltre a ridurre la quantità degli scarti da destinare a discarica o incenerimento, consente un minor impiego di fertilizzanti minerali, derivanti da risorse

non rinnovabili. Il giro d'affari del settore oggi è quantificabile in 390 milioni di euro/anno con una forza lavoro di circa 2.500 lavoratori a cui va aggiunto un indotto di 500 addetti tra assistenza tecnica, agronomica e di laboratorio.

Grazie al sistema di controllo della qualità istituito dal CIC, nel 2004 sui prodotti, nel 2008 sui manufatti compostabili e nel 2010 sulle raccolte stesse, il compostaggio è oggi, tra le filiere, il sistema di gestione dei rifiuti con maggiori controlli e certificazioni.

Da quasi un decennio il Consorzio Italiano Compostatori ha, infatti, intrapreso la strada della certificazione, ovvero dell'attestazione sia della biodegradabilità ma, soprattutto, della compostabilità dei manufatti biodegradabili.

La certificazione si fonda sul principio dell'idoneità alla compostabilità, che ne



assicura il “fine vita”. Certificare la compostabilità significa attestare che un manufatto definito più o meno genericamente “biodegradabile” sia anche “compostabile” nei tempi e nei modi dettati dalla buona pratica al compostaggio. Attualmente sono diverse le aziende che hanno conseguito il riconoscimento e che possono utilizzare un logo creato appositamente per rendere riconoscibili i prodotti certificati. A garanzia del consumatore, ma anche per salvaguardare l’effettivo recupero di materia negli impianti di compostaggio, solo i manufatti che sono accompagnati da questo logo hanno la certezza di essere stati testati operativamente, tecnicamente e scientificamente e possono essere accettati senza problemi negli impianti di compostaggio italiani.

Il Marchio “Compostabile CIC” è rilasciato a seguito di verifiche e controlli eseguiti dal Consorzio in collaborazione con Certiquality (società leader nel settore della certificazione). Il prodotto certificato deve rispondere a particolari requisiti stabiliti da un Regolamento che è stato elaborato sulla base di standard europei.

“Chi produce manufatti biodegradabili certificati CIC”, conclude Newman, “può promuoverli e immetterli sul mercato come effettivamente riciclabili al 100%. Il marchio è rivolto oltre a chi commercializza direttamente i manufatti biodegradabili anche ai produttori di materie prime biodegradabili che sottoponendo al test un cosiddetto ‘semilavorato’ ottengono il rilascio del marchio di certificazione ‘Compostabile CIC’ sottoforma di attestato, con riferimento esplicito alla materia prima e allo spessore che caratterizza il semilavorato. In questo caso il produttore di materia prima può dimostrare l’idoneità del proprio materiale alla produzione di manufatti che possono concorrere all’ottenimento del medesimo Marchio”.